

EXCURSUS STORICO SULLE MINIERE AL CIRCOLO AMIS DI CINISELLO BALSAMO

LA REALTA' DEL PARCO GEOMINERARIO

Le miniere della Sardegna hanno evidenziato la nascita della classe operaia "industriale" e hanno reso possibile uno sviluppo economico, sociale e culturale della nostra gente. Ha esordito con queste definizioni, incantando tutta la platea interessata e numerosa che al circolo AMIS di Cinisello Balsamo ha assistito al convegno sul Parco Geominerario in Sardegna. Lui, il dottor Luciano Ottelli, direttore del Parco, ha con veemente passione prospettato una ragguardevole e completa digressione sulla storia delle miniere in Sardegna. Territori quelli isolani su cui, via via, attraccarono le culture fenicie, cartaginesi, romane, pisane, spagnole e sabaude. Inverosimile quindi esprimersi di Sardegna senza richiamare i secoli di lotta contro la roccia. L'anima di questa aspra e meravigliosa regione, infatti, si è altresì plasmata attraverso l'estrazione mineraria. Un sottosuolo magnanimo, ha spiegato con esclusiva perizia Ottelli, rammentando i quasi cinquemila anni di storia sin dal periodo dei nuraghi, un popolo che aveva scoperto come estrarre e fondere piombo, rame e argento. Il Sulcis Iglesiente ha ininterrottamente rappresentato uno dei cardinali centri estrattivi italiani ed europei con tecnologie all'avanguardia, come il congegno per il trasporto della pietra in galleria e la ferrovia a scartamento ridotto che portava il minerale fino alle fonderie. Ottelli ha mostrato un documentario completo e dinamico che ha entusiasmato gli intervenuti, ostentando un quadro delle miniere di oggi in Sardegna. Ci sono 180 aree minerarie deposte, buona parte delle quali ricadono proprio nel Sulcis e in genere nella provincia di Cagliari. Ci sono ancora tante discariche minerarie e gli edifici delle vecchie miniere sono pericolanti. Perfino le falde acquifere sono inquinate da fanghi e veleni. Ma c'è anche il Geoparco, come viene ormai senza formalismi chiamato, diventato a tutti gli effetti patrimonio sardo e dell'unanimità essendo stato enunciato come il primo Parco Geominerario Storico e Ambientale del mondo, esempio emblematico della nuova rete mondiale di Geositi / Geoparchi istituita nel corso della Conferenza Generale dell'UNESCO (Parigi, 24 ottobre-12 novembre 1997). La dichiarazione ufficiale di identificazione è stata sostenuta nella capitale francese il 30 luglio 1998 ed è stata formalizzata pubblicamente in occasione di un'apposita cerimonia a Cagliari alla presenza delle massime autorità dell'UNESCO e del Governo italiano, nonché dei promotori del Parco: la Regione Sardegna e l'Ente Minerario Sardo (EMSA). La contestuale presenza di un immenso patrimonio geominerario, di valenze naturali e di testimonianze archeologiche, ha permesso di effettuare una circoscrizione delle superfici attraverso le quali è stata attuabile la ricostruzione di un originale circuito a rete che, oltre a risultare fortemente rappresentativo della storia mineraria della Sardegna, consente di attribuire un immenso valore storico e ambientale al Parco Geominerario.

Area 1 - Monte Arci: 270 kmq (7%). Si lavorava alacremenente l'ossidiana, nel VI° millennio Avanti Cristo.

Area 2 - Orani: 130 kmq (3,5%). Si usava la steatite, nel periodo del Neolitico Recente.

Area 3 - Funtana Raminosa: 145 kmq (3,85%). Si estraeva il rame per creare Bronzetti.

Area 4 - Gallura: con il coinvolgimento dell'Arcipelago della Maddalena, il Golfo di Olbia e Capo Testa. E' un'area non delimitata per la forte caratterizzazione turistica

Area 5 - Argentiera-Nurra: 61 kmq (2%). Si estraeva, piombo, zinco e argento nel periodo Romano.

Area 6 - Guzzurra-Sos Enattos: 133 kmq (3,5%). Si estraeva, piombo, zinco, rame e argento sempre nel periodo Romano.

Area 7 - Sarrabus Gerrei: 575 kmq (15%). Si estraeva, piombo, zinco, argento, stagno e ferro nel periodo dei Fenici.

Area 8 - Sulcis-Iglesiente-Guspinese: 2.455 kmq (65%). L'area più esemplificativa delle valenze del Parco.

A conti fatti, spiega con autocompiacimento Luciano Ottelli, il Parco si trasforma in oro del terzo millennio per la Sardegna. In sostanza un'industria che concepisce profusione per mezzo di bonifiche ambientali e recupero di antichi caseggiati per trasformarli in musei e biblioteche capaci di decifrare secoli di storia. Ristrutturando le famigerate reti idriche e fognarie, realizzando percorsi turistici sotterranei nelle vecchie miniere, riportando in sesto stabili, boschi e passaggi sotterranei, addirittura coinvolgendo vecchi minatori pronti a fare da guida e a raccontare aneddoti infernali anche se datati. L'area del Parco esibisce delle peculiarità che la rendono unica nell'intero contesto mediterraneo. Archeologia: tracce della presenza umana sin dal Paleolitico inferiore, con la singolarità in particolare della partecipazione capillare della Civiltà Nuragica. Carsismo: manifestazioni carsiche uniche al mondo, grande concentrazione di grotte, alcune delle quali monumentali. Intensa l'attività di ricerca dei gruppi speleologici. Fauna: numerose specie rare ed endemiche. Flora: esclusività di rilevante interesse botanico. Geomorfologia e paesaggio: una delle linee di costa più antiche d'Europa, alte falesie, lidi sabbiosi e complessi di dune rimarchevoli, con grotte e fiumi sotterranei. Grande evidenza delle modificazioni del paesaggio derivanti dall'attività estrattiva sin dai tempi più remoti. Geologia: la Sardegna è una delle regioni geologicamente più particolareggiate dell'area europea e mediterranea. Molti i monumenti naturali riconosciuti. Miniere: rilevante concentrazione di mineralizzazioni sfruttate per circa ottomila anni con insediamenti e movimenti umani notevoli, miniere che hanno fatto "scuola" per capacità e innovazione tecnologica. Prezioso patrimonio di tecnici dell'arte mineraria da valorizzare. Minerali: fosgenite, argento nativo, linarite, sono solo alcuni dei minerali esposti nelle collezioni. I territori compresi nel Geoparco, per un verso o per l'altro rappresentano quel che resta di una Sardegna

barbarica, spesso desertica, circondata da un mare sovente bello, devono agire per il bene dell'isola. Recuperare, insiste Ottelli ben incalzato dalle interrogazioni dei soci del circolo AMIS, gli archivi di molte miniere e far divenire una anagrafe del novecento per ricondurre alla luce la memoria della Sardegna che fu e non solo per il suo complesso senso di colpa in ricordo delle mille e cinquecento persone che hanno perso la vita nel sottosuolo. Un progetto che ingloba un esercito di studiosi e tecnici, ingegneri e geologi, periti minerari e chimici, gente che gli impianti minerari li ha in parte costruiti ma soprattutto li ha fatti vivere in superficie e sotto il livello del mare costruendo un sistema di tecnologia industriale unico al mondo.

Valentina Telò, Massimiliano Perlato

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.